

Cronaca di Udine

LA RICERCA

Autotrapianto di staminali per le cure

di **Giacomina Pellizzari**

Cani affetti da osteoartrite con il destino segnato hanno ripreso a correre dopo essere stati sottoposti all'autotrapianto di cellule staminali. In poco più di due anni, oltre 90 animali sono finiti sotto i ferri dei veterinari che collaborano con VivaBioCell, l'azienda nata dalla start up universitaria Tor che dieci anni fa vinse il premio nazionale dell'innovazione. Con quei 60 mila euro, la società creata da docenti universitari, dottorandi e assegnisti di ricerca iniziò a muovere i primi passi lungo un percorso che porterà all'autotrapianto delle cellule staminali per riparare piccoli difetti ossei negli umani e curare così patologie di origine autoimmune come la sclerodermia.

Un progetto ambizioso che

richiede finanziamenti pubblici e privati (tra i soci ci sono Friulia, la Banca popolare di Cividale, le Assicurazioni generali e la Zip) e tempi piuttosto lunghi per ottenere tutte le autorizzazioni necessarie. In questo momento, i tecnici di VivaBioCell sperimentano lo strumento informatico che consentirà al medico di inserire le cellule staminali nel sistema della coltivazione in vitro senza toccare nulla.

In attesa che si concluda la sperimentazione preclinica e la valutazione del post trapianto nell'uomo, nei laboratori di via Cottonificio i ricercatori coltivano le cellule staminali dei cani. «Sono già stati eseguiti dai veterinari quasi un centinaio di trapianti» spiega il presidente di VivaBioCell, il professore di Patologia molecolare all'ateneo friulano, Francesco Curcio, nell'illustrare il procedimento che prevede il prelievo del tessuto adiposo, l'isolamento, la coltivazione in

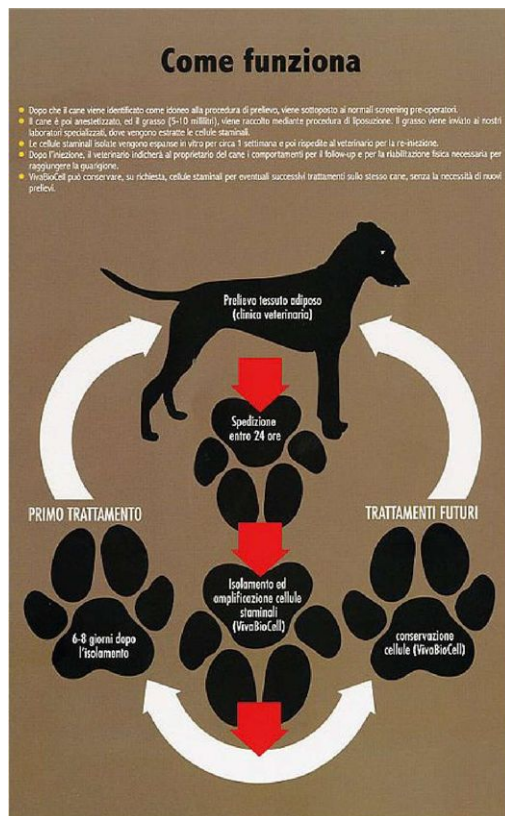
vitro e il trapianto delle cellule staminali. Un percorso intrapreso dai veterinari del Friuli Venezia Giulia, della Toscana, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Lombardia.

Una volta ritenuto idoneo, il cane viene anestetizzato per sottoporlo al prelievo del grasso mediante il procedimento di liposuzione. A effettuare il prelievo sono i veterinari, gli stessi che entro le 24 ore successive devono inviare i tessuti al laboratorio di VivaBioCell dove vengono estratte ed espanse in vitro le cellule staminali. La coltivazione si conclude in una settimana quando il materiale viene reinviato al veterinario per essere reiniettato. Ma c'è di più perché le cellule coltivate in vitro vengono conservate nell'azoto liquido, sempre nel laboratorio di VivaBioCell, per un eventuale secondo trapianto. Dopo il trattamento l'animale non necessita di alcuna cura farmacologica.

Tra i vantaggi del trattamen-

to AutoCare, Curcio indica i prezzi accessibili alla maggior parte dei proprietari dei cani, i tempi rapidi di guarigione che nella peggiore delle ipotesi non superano i 90 giorni, il basso rischio di infezioni e l'assenza di rigetto.

Il progetto e i trattamenti previsti dalla ricerca



Peso: 30%